

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero
turismo)

RIUNIONE DEL 13 MARZO 1952

(65^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione di spesa per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali » (N. 2140):

ZIINO, <i>relatore</i>	Pag. 606, 617
DE LUCA	607
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	607, 612
GIUA	608, 615
CAMINITI	609
BENEDETTI Tullio	609
GHIDETTI	614

« Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli » (N. 2191):

MOLINELLI	619, 620
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	619
BENEDETTI Tullio	219

(Seguito della discussione e rinvio)

« Modificazioni alla legge 22 luglio 1939, n. 1450, sulla costituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia » (N. 2040) (Approvato dalla Camera dei deputati):

ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	Pag. 618
CAMINITI, <i>relatore</i>	618
DE LUCA	618
MOLINELLI	618

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Bergmann, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Flecchia, Ghidetti, Giua, Guglielmone, Jannaccone, Longoni, Molinelli, Origlia, Roveda, Tamburrano e Ziino.

Sono altresì presenti alla riunione, in rappresentanza del Governo, il senatore Battista, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, e l'onorevole Romani, Commissario per il turismo.

MOLINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali » (N. 2140).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'incremento di ricerche

scientifiche e sperimentazioni a fini industriali ». Avverto che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole al disegno di legge. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ziino.

ZIINO, *relatore*. Desidero anzitutto scusarmi presso i colleghi per il fatto che questo disegno di legge è già venuto due volte all'esame della Commissione in mia assenza. Mi sia consentito tuttavia di dire che la prima volta io mi trovavo in regolare congedo, per una circostanza luttuosa che mi aveva chiamato improvvisamente in Sicilia, come risulta dal resoconto sommario, e la seconda volta, appena rientrato, il giorno precedente, dalla Sicilia, mi ero affrettato ad informarmi presso la segreteria della nostra Commissione se la 5ª Commissione avesse dato il proprio parere: risultò che tale parere non era pervenuto, ed in realtà non poteva essere giunto in quanto la Commissione stessa aveva creduto di dover chiedere chiarimenti alla Ragioneria generale onde accertare se il miliardo a suo tempo stanziato con la terza nota di variazione al bilancio 1950-51 era stato accantonato, ovvero, una volta scaduto l'esercizio, era stato destinato ad altro impiego. Evidentemente la mancanza del parere della 5ª Commissione impediva, a norma di regolamento, che la nostra Commissione potesse discutere questo disegno di legge. Nè d'altra parte si può pensare che sarebbe stato opportuno iniziare intanto questa discussione per guadagnare tempo, data la estrema semplicità del provvedimento, il cui esame, a mio parere, potrà esaurirsi in una unica riunione. In quell'occasione un collega, forse in un momento di malumore, quale tutti possiamo avere, deprecò il ritardo che i relatori talvolta frappongono nell'assolvere l'incarico ricevuto dalla Commissione: ora, per quanto mi riguarda, in verità devo dire che nei miei confronti non esistono assolutamente precedenti, poichè quando mi è stato dato un incarico di relatore, io lo ho assolto immediatamente, e neanche una sola volta la Commissione ha dovuto rinviare la discussione di un disegno di legge a me affidato per la relazione. È chiaro che queste mie parole non vogliono essere una manifestazione di risentimento, essendo comprensibilissimi i motivi

che possono aver causato le lagnanze del collega.

E vengo al merito del disegno di legge. Come i colleghi sanno, noi abbiamo in Italia sette stazioni sperimentali per l'industria alle dipendenze del Ministero dell'industria e commercio, le quali vengono esercite con apporto della pubblica finanza e con contributi che vengono erogati dalle aziende industriali. Queste stazioni sperimentali hanno reso e rendono tuttora dei segnalati servizi all'industria italiana in quanto, per la loro ufficialità, sono in grado di dare, e danno in effetti, analisi, referti e informazioni di sicura attendibilità, tutte le volte che sono richiesti o dalla pubblica amministrazione o da aziende private; non solo, ma contribuiscono onorevolmente al progresso scientifico industriale con una loro attività collaterale a quella dei laboratori, che è di natura prevalentemente scientifica.

Ora, il Ministero dell'industria ha dovuto constatare che la situazione di dette stazioni sperimentali richiede un urgente intervento governativo, in quanto alcune tra esse sono alloggiate in stabili di proprietà di terzi, i quali da tempo premono per ottenerne il rilascio, altre abbisognano di ammodernare e di integrare la propria attrezzatura, e tutte, più o meno, hanno bisogno di essere aiutate nelle spese occorrenti per gli studi e le ricerche.

Evidentemente, in un Paese come il nostro, largamente provvisto di tecnici valorosi, non è ammissibile lesinare i mezzi finanziari strettamente necessari per le ricerche scientifiche e le sperimentazioni industriali, sì da rimanere indietro nella gara mondiale per quel progresso scientifico e industriale che onora l'intelligenza umana e che rende più comoda la vita e che d'altra parte condiziona, nell'era attuale, lo stesso progresso civile. Non è pertanto concepibile che ad essa non partecipi un Paese che vanta tradizioni come il nostro; senza contare che la nostra politica industriale dovrà essere indirizzata soprattutto verso la produzione di qualità, in vista della concorrenza quantitativa che presumibilmente deriverà dalla liberalizzazione degli scambi.

Pertanto assai opportunamente il Ministero dell'industria ha ritenuto di dover portare la sua attenzione ed il suo aiuto, oltre che alle proprie stazioni sperimentali, anche ad altri

enti idoneamente attrezzati per le ricerche scientifiche e sperimentali, al quale effetto è stato concepito e compilato l'articolo 1 del disegno di legge in esame, col quale è autorizzata la spesa di un miliardo per intensificare l'attività di ricerca e di sperimentazione industriale, e si propone di destinare la spesa anche in favore di altri enti idoneamente attrezzati, oltre che in favore delle stazioni sperimentali alle dipendenze del Ministero. Naturalmente è doveroso procedere con oculatezza nell'accordare l'aiuto a tali enti, ma appunto per questo il disegno di legge istituisce con l'articolo 2 una Commissione che dovrà affiancare e consigliare il Ministro nella ripartizione delle somme che saranno destinate per l'incremento delle ricerche scientifiche. In proposito il relatore si permette di proporre alla Commissione un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, con il quale si dispone che detta Commissione dovrà redigere una relazione semestrale della propria attività, con l'obbligo di depositarla presso le due Camere e per la prima volta non oltre il settimo mese dal suo insediamento. Non solo, ma col successivo articolo 3 si dispone che il Ministro dell'industria dovrà fare eseguire ispezioni e riscontri presso gli enti che riceveranno assegnazioni allo scopo di assicurare il regolare impiego delle somme assegnate. In tal modo, il disegno di legge in esame si presenta, nel suo complesso, con l'aggiunta dell'emendamento che ho l'onore di proporre, molto fondato e opportuno per gli scopi cui tende, e bene elaborato nel suo testo, sotto il doppio profilo del criterio della spesa e del controllo della stessa. Per queste considerazioni io prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge.

DE LUCA. Desidererei sapere, dal rappresentante del Governo, in quale modo si provvederà in futuro alle necessità finanziarie delle stazioni sperimentali, dal momento che il contributo previsto nel disegno di legge viene erogato *una tantum*.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Aggiungerò alcune delucidazioni a quelle già date dall'onorevole relatore, nel corso delle quali risponderò anche al senatore De Luca.

Le stazioni sperimentali, come ha specificato il senatore Ziino, sono sette: quattro a

Milano, una Parma, una a Napoli, una a Reggio Calabria. A Milano vi sono le stazioni dei combustibili solidi e liquidi, la stazione della cellulosa e della carta, la stazione degli olii grassi e la stazione della seta; a Parma vi è la stazione sperimentale per le conserve alimentari; a Napoli la stazione sperimentale per il cuoio e la concia; a Reggio Calabria infine quella per le essenze agrumarie. La data di costituzione di questi organismi, per quanto non sia per tutti la stessa, risale in ogni caso a 20 o 23 anni addietro, e, per qualcuna, addirittura a prima della guerra mondiale 1915-1918.

Alcune di queste stazioni sono dotate di buone installazioni, come, ad esempio, la stazione per la cellulosa e per la carta e quella per gli olii grassi, che sono alloggiate in edifici moderni, costruiti prima della seconda guerra mondiale, e che pertanto si trovano in condizioni tali da consentire un efficiente funzionamento. Altre invece versano in condizioni molto precarie, come la stazione dei combustibili solidi e liquidi, che, dalla data della sua costituzione, è allogata, in via transitoria, presso il Politecnico di Milano. I problemi che questa stazione aveva il compito di studiare rivestivano già una certa importanza quando essa, molti anni fa, venne istituita, ma evidentemente la loro portata si è andata man mano accrescendo, mentre, d'altro canto, i locali originariamente prestati dalla cattedra di chimica industriale presso il Politecnico, tenuta dal professor Levi, non solo sono divenuti insufficienti, ma vengono oggi reclamati dal Rettore del Politecnico stesso, il quale ne ha bisogno per adibirli ad altri usi.

Altrettanto dicasi per la stazione sperimentale della seta, che è allogata in un vecchio fabbricato di proprietà del comune di Milano, un tempo adibito a scuola e successivamente dato in prestito alla stazione, la quale pertanto è costretta a funzionare in locali assolutamente inadeguati.

La stazione sperimentale delle conserve alimentari di Parma ha subito danni per eventi bellici, che solo in parte sono stati riparati; altrettanto è accaduto per la stazione della concia e del cuoio di Napoli. Usufruento di prestiti E.R.P., le stazioni sono state dotate di moderne apparecchiature, le quali sono già in gran parte arrivate, per cui oggi posse-

gono una attrezzatura scientifica moderna e rispondente agli scopi che esse si propongono.

Per quanto riguarda i mezzi che assicurano la vita di queste stazioni, esse fruiranno in futuro degli stessi mezzi dei quali hanno vissuto finora, vale a dire di un contributo dello Stato e di un contributo degli industriali interessati in quel determinato settore nel quale la stazione svolge la propria attività. Pertanto i fondi necessari per il funzionamento delle stazioni può considerarsi assicurato, in quanto lo Stato dà il proprio personale di ruolo, mentre gli industriali privati contribuiscono per il personale non di ruolo e per le spese generali.

Con la somma di cui si prevede la spesa nel disegno di legge si intende quindi esclusivamente dotare le stazioni sperimentali dei locali di cui abbisognano e permettere loro di sistemare gli apparecchi scientifici giunti dall'America, i quali non hanno ancora potuto essere completamente installati.

Tuttavia, poichè da un preventivo sommario ci è risultato che il miliardo stanziato nel disegno di legge non sarà completamente assorbito dalle assegnazioni da farsi a favore delle stazioni sperimentali e poichè d'altro canto, tutti sappiamo quanto sia urgente e rilevante la richiesta di fondi che ci viene rivolta da parte di tanti istituti scientifici i quali generalmente svolgono la loro attività presso i politecnici, le scuole di ingegneria e le università, abbiamo ritenuto di dover destinare una parte di questa somma a codesti istituti. Infatti, per quanto quest'anno nel bilancio di previsione siano state stanziati somme piuttosto notevoli a favore della ricerca scientifica, aumentando il capitolo concernente il Consiglio nazionale delle ricerche da 500 milioni a due miliardi e il capitolo per lo stesso titolo del bilancio del Ministero della pubblica istruzione di un miliardo e mezzo, anche tali fondi debbono ritenersi inadeguati rispetto alle finalità che quelle scuole e quelle università si propongono, anche nei confronti dell'industria, e pertanto si è creduto opportuno concedere l'erogazione di una determinata somma *una tantum*, per integrare e migliorare l'apparecchiatura scientifica di quegli istituti che possono interessare alcuni settori industriali.

Credo, con queste precisazioni, di aver deli-

neato sufficientemente gli scopi che la legge si prefigge nonchè i concetti che l'hanno ispirata.

GIUA. Mentre mi associo alle considerazioni dell'onorevole Sottosegretario e del relatore, desidero anzitutto osservare che le doglianze per il ritardo nella discussione di questo provvedimento erano evidentemente fondate su un equivoco, dato che nessuno di noi sapeva del lutto del collega Ziino, e d'altro canto tutti ci preoccupavamo degli indugi che venivano frapposti alla discussione di questo disegno di legge, dato il carattere d'urgenza che esso riveste.

Entrando nel merito, desidero ricordare al rappresentante del Governo che nell'ultimo intervento da me fatto al Senato sul bilancio dell'Industria, io ebbi a richiamare l'attenzione dell'allora ministro Togni sulla necessità di creare almeno due nuove stazioni sperimentali. A questo riguardo osservo anzitutto che queste stazioni sperimentali in genere possono vivere di vita propria, grazie ai proventi che si ricavano da qualche lieve aggiunta alle tasse sul consumo dei relativi prodotti. In quella circostanza io avevo proposto la creazione di una stazione per le materie plastiche e di una per l'industria del vetro e della ceramica. Per quanto concerne le materie plastiche, si tratta di un campo pressochè nuovo, ma nel quale si assiste ad un progressivo sviluppo industriale, negli altri Paesi come in Italia, il quale pone il Ministero dell'industria nella necessità di avere a disposizione un organo di controllo dei vari tipi di materie plastiche, contribuendo altresì a quel progresso tecnico, al quale stazioni sperimentali possono dare un importante apporto, non tanto nel settore della ricerca scientifica originale, quanto nella soluzione di determinati problemi particolari, specialmente analitici, dei quali non è evidentemente necessario sottolineare la portata ai fini dello sviluppo industriale.

Richiamo anche l'attenzione sulla opportunità di creare una stazione sperimentale del vetro e delle ceramiche, per cercare, se è possibile, di difendere una antica industria italiana, di eminenti tradizioni artistiche. Tutti noi sappiamo l'importanza che ha avuto nelle epoche passate la produzione delle faenze; non dico delle porcellane, perchè non siamo in

condizioni in Italia di produrre, con materie prime nazionali, i tipi più fini di porcellana. È certo però che nel campo degli oggetti di largo consumo ed anche degli oggetti artistici, la nostra industria tradizionale sta decadendo ed in brevissimo tempo verrà meno, appunto perchè i prodotti non riescono a diffondersi e la produzione è localizzata in centri minori specializzati, privi di sbocchi e incapaci di sviluppo. Di fronte a questa situazione, ritengo che noi abbiamo il compito di impedire che questa tradizione secolare vada perduta, e per questo motivo ho ritenuto di dover richiamare l'attenzione dell'allora Ministro dell'industria sulla necessità di creare una apposita stazione sperimentale. Evidentemente sia quest'ultima che quella delle materie plastiche avranno, all'inizio, proporzioni limitate, ma io ritengo che dalla somma di un miliardo a nostra disposizione si possano detrarre i fondi necessari per creare il nucleo fondamentale di queste due nuove stazioni, munendole degli impianti indispensabili, e metterle in grado di iniziare la loro attività, salvo a sviluppare e farle progredire ulteriormente con i proventi ordinari, come è accaduto finora per le altre stazioni. Infine mi dichiaro favorevole alla proposta del relatore, secondo la quale la Commissione prevista nell'articolo 2 del disegno di legge dovrà riferire periodicamente al Parlamento sulla erogazione dei fondi stanziati, affinché il Parlamento stesso possa giudicare se essi sono stati assegnati in modo rispondente ai criteri che ispirano la legge.

CAMINITI. Concordo pienamente con quanto hanno rilevato prima il collega Ziino e poi il collega Giua, nonché con le delucidazioni dell'onorevole Sottosegretario. Io mi permetterei di segnalare un'altra branca di attività industriale che oggi attraversa un momento di crisi, non solo italiana ma mondiale, e cioè l'industria del legno. In molte Nazioni e specialmente in America oggi la lavorazione del legno viene fatta mediante particolari procedimenti, i quali consentono non solo la maggiore conservazione del legno stesso, ma anche addirittura la trasformazione organica di questa industria, ed anche, in vista della carenza mondiale di legname, l'aumento delle scorte a disposizione.

In Italia, in particolar modo, la crisi in

questo settore appare ormai veramente grave, specialmente nel campo dell'industria mobiliara, ed io stesso, come Presidente della Federazione italiana del legno, posso attestare che quella industria si trova di fronte a problemi economici gravissimi, tanto più che le particolari caratteristiche del legno posto a sua disposizione, il quale non possiede adeguate qualità di fissaggio e di stabilità, non consentono una corrente di esportazioni larga e continua. A questo riguardo posso dire che da parte di privati si è proceduto ad effettuare studi in questo campo: a Milano, ad esempio, è stato costituito anche una xiloteca. Ritengo che queste iniziative debbano essere incoraggiate e considerate di interesse nazionale, e che pertanto sia opportuno che lo Stato intervenga, adottando i provvedimenti che sembreranno più idonei, per la difesa e l'incremento di questa industria.

BENEDETTI TULLIO. Desidero anzitutto dichiarare che sono pienamente d'accordo circa l'opportunità che venga stanziato il miliardo previsto nel disegno di legge, a favore della sperimentazione industriale, ed anzi sarei favorevole a che venissero stanziato somme molte maggiori, trattandosi di settori nei quali abbiamo la possibilità di svolgere una attività estremamente proficua, seguendo quelle tradizioni di ricerca scientifica che hanno dato tanta risonanza anche all'estero agli sperimentatori italiani. Tuttavia, pur concordando sui criteri generali che hanno ispirato il disegno di legge, ritengo di dover avanzare qualche obiezione per quanto riguarda le modalità nelle quali lo stanziamento ci viene richiesto, ed in particolare sulla indeterminatezza dei motivi che vengono adottati a sostegno della richiesta medesima. In sostanza, il disegno di legge propone l'erogazione di un miliardo per il potenziamento delle stazioni sperimentali; tuttavia, poichè, come ha or ora dichiarato l'onorevole Sottosegretario, tale somma si è rivelata esuberante rispetto alle esigenze delle stazioni sperimentali, si propone la somma residua venga ripartita fra altri enti. A questo proposito il collega Giua ha indicato e suggerito quale potrebbe essere la destinazione di quei fondi, ed io condivido pienamente il suo punto di vista, specialmente per quanto concerne il settore delle materie plastiche, settore

di estremo interesse, che deve essere appoggiata, per quanto possibile, con la maggiore efficacia e prontezza.

Debbo però osservare che nel disegno di legge ci si limita ad affermare che la somma stanziata verrà utilizzata per il potenziamento delle stazioni sperimentali, ma non si precisa in qual modo tale potenziamento dovrà avvenire. Senza dubbio le delucidazioni dell'onorevole Sottosegretario, il quale ha chiarito che i fondi verranno destinati all'acquisto di nuovi locali, nonchè alla sistemazione di attrezzature tecniche già arrivate dall'America, sono esaurienti, almeno per quanto riguarda le stazioni già esistenti, ma io debbo rilevare che tutto ciò non risulta dal testo del disegno di legge, il quale anzi è talmente generico, che probabilmente si potrà sostenere che si è adempiuto agli obblighi derivanti dalla legge anche qualora ci si limitasse, per esempio, a potenziare le stazioni esclusivamente mediante l'assunzione di nuovo personale. Poichè sono convinto che ciò non è nelle intenzioni del Ministero, desidero che una precisa dichiarazione al riguardo resti a verbale, perchè non sia consentito domani che le somme stanziate vengano distratte dagli scopi precisi a cui la legge le destina.

Poichè credo che l'onorevole Sottosegretario condivida il mio punto di vista, non reputo necessario proporre alcun emendamento, ma desidero che la precisazione da me fatta sia confortata da una dichiarazione del rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda la destinazione delle somme residue, desidero ribadire ancora che sono pienamente d'accordo con la proposta formulata dal collega Giua, sia perchè il settore delle materie plastiche riveste di per se stesso una grande importanza, sia perchè esso interessa in modo particolare la piccola e la media industria, la quale evidentemente ha bisogno di essere appoggiata dallo Stato assai più dalla grande industria, la quale può provvedere con mezzi propri alle ricerche ed alla sperimentazione, senza ricorrere alle stazioni sperimentali di Stato. Pertanto, mi permetto di raccomandare all'onorevole Sottosegretario di voler prendere in seria considerazione la richiesta avanzata dal senatore Giua.

Vi sono tuttavia alcuni punti che mi lasciano perplesso. Proprio stamane ho avuto occasione di leggere su « Il Tempo » un notevole articolo che porta il titolo: « Un centro di studi atomici sorge alla periferia di Milano »: si tratta di un articolo chiaro e lodevole, che mi ha dato anzi motivo di compiacimento, per questa iniziativa che si va concretando. Nell'articolo si precisa che il centro è stato istituito sotto forma di società a responsabilità limitata, la quale comprese dapprima la « Edison » e la « Fiat », e poi, man mano, la « Montecatini », la « Sate », la « Pirelli », la « Falck » e la « Terni », con il fine di procedere a ricerche nel campo della pila atomica. Si tratta, ripeto, di una iniziativa lodevolissima, della quale va riconosciuto il merito ai promotori, auspicando anzi che essa venga potenziata al massimo da quegli organismi industriali che l'hanno creata e che hanno la possibilità ed i mezzi di farla progredire. Quel che mi stupisce però è la conclusione a cui si giunge in questo articolo e che, a mio avviso, si riallaccia alla discussione su questo disegno di legge. Ecco la conclusione dell'articolo: « per ospitare il nuovo istituto della pila atomica, il Consiglio comunale di Milano ha deciso di stanziare la somma di cinque milioni annui » a totale beneficio di questa Società a responsabilità limitata della quale fanno parte i colossi della nostra industria. Incidentalmente mi sia consentito dire che ciò mi pare veramente fuori luogo, ma questa critica evidentemente non riguarda il disegno di legge in esame.

L'articolo continua: « Che cosa aggiungere dunque di nostro dopo aver magnificato queste ricerche che interessano grandemente il Paese ? Un intervento del Governo a sostegno dello sforzo degli industriali non sarebbe davvero inopportuno ».

Ora, allo stato dei fatti, a parte le intenzioni attuali del Ministero dell'industria, mi pare evidente che se dalla somma di un miliardo residuassero, ad esempio, trecento milioni e questa Società richiedesse, come si adombra in questo giornale, uno stanziamento più o meno cospicuo, la concessione di esso rientrerebbe pienamente negli scopi della legge, e se il Ministero accordasse tale contributo, resterebbe nei termini della legge ed anzi, probabilmente, riscuoterebbe il plauso di molti,

i quali non mancherebbero di sostenere che gli scopi di tale ricerca sono tali da meritare di essere sostenuti dallo Stato con ogni sforzo. Contro una ipotesi di questo genere io ritengo di dover mettere in guardia il Governo, per quanto sia convinto che il Ministero non seguirà questa via, che sarebbe veramente perniciosa per più ragioni: anzitutto, perchè il carattere di questo Ente, creato da benemeriti industriali, ai quali deve essere rivolta la nostra lode, non deve essere snaturato da un intervento statale, ed in secondo luogo perchè non si vede il motivo per il quale debba essere concesso un contributo da parte dello Stato ad una Società a responsabilità limitata, la quale evidentemente ispira la sua azione a fini di carattere del tutto particolare. Evidentemente, se si dovesse concedere un contributo da parte dello Stato, esso dovrebbe essere destinato ad un organo di pertinenza assoluta e stretta dello Stato medesimo. Tutto questo dico perchè desidero che resti consacrato a verbale come indicazione precisa per il Governo, se si ritiene che le mie argomentazioni siano, come io ritengo, del tutto logiche ed accettabili e tali da riscuotere l'unanimità dei consensi.

Alcune altre considerazioni, forse più rilevanti, mi sono poi suggerite da un articolo apparso giorni or sono, su « Il Corriere della Sera », a firma del prof. Colonnetti, dal titolo: « L'atomo internazionale ». Data la personalità dell'autore è superfluo dire che si trattava di un articolo estremamente serio ed elaborato, nel quale si afferma la necessità che le ricerche atomiche si svolgano in campo internazionale, dati i mezzi cospicui che esse richiedono e la necessità che tutti gli sforzi vengano coordinati in vista di un determinato fine e che i risultati vadano a beneficio di tutti. In tale articolo il prof. Colonnetti esplicitamente affermava che il nostro Paese ha preso parte cospicua nell'organizzazione delle ricerche e nella costituzione dell'apposito istituto, che avrà sede a Ginevra e avrà per scopo di compiere ricerche sull'atomo « internazionale », come vien definito nel titolo dell'articolo. In fatti, il Consiglio delle ricerche ha stanziato una somma rilevante come contributo a questa organizzazione, e si è inoltre riservato di stanziare in seguito una somma ancora mag-

giore. Ora, a questo riguardo, debbo dire che in me sorgono numerosi dubbi, che restano nello stretto ambito del disegno di legge in esame. Noi vediamo che il Ministero dell'industria lodevolmente potenzia le stazioni sperimentali che da esso dipendono, allo scopo di assistere soprattutto la media e la piccola industria, che non sono in grado di svolgere le sperimentazioni con mezzi propri. Ma il disegno di legge consente al Ministero di intervenire anche di fronte a situazioni che si creino *ex novo*, ed anche in questo possiamo esser d'accordo, purchè vengano precisate le iniziative a cui si intende accordare l'appoggio dello Stato. Mi sembra infatti evidente che sia da respingere la possibilità che una parte delle somme stanziata in questo disegno di legge venga destinata al finanziamento di iniziative le quali esulano dalla competenza del Ministero dell'industria.

Debbo ancora esprimere un ulteriore motivo di perplessità. Come ho accennato, il Consiglio delle ricerche ha deciso degli stanziamenti a favore di un Ente internazionale con sede in Ginevra, ma, al tempo stesso, si affaccia, sia pure attraverso un articolo di giornale, la pretesa che da parte dello Stato vengano erogati fondi a favore di una società privata, costituita da organismi industriali privati, per scopi affini a quelli che si propone l'Istituto internazionale di Ginevra. Tutto ciò dimostra una deplorabile mancanza di coordinamento, per cui non posso non ricordare quanto ebbe a proporre il collega Ferrabino in sede di relazione sul bilancio della Pubblica istruzione. Il senatore Ferrabino concludeva le sue argomentazioni in materia di ricerca scientifica e sperimentazione industriale, proponendo che venissero stanziati somme molto maggiori di quelle finora erogate, seguendo l'esempio degli altri Paesi, ma al tempo stesso rilevava la necessità di un efficace coordinamento in materia. Egli avanzava anzi la concreta proposta della costituzione di una commissione formata da dieci senatori e dieci deputati, ai quali venisse affidato l'incarico di elaborare un progetto di coordinamento di tutte le attività che si esplicano in questo settore.

A mio parere codesta esigenza, affacciata dal senatore Ferrabino, è assolutamente fondata e degna di attuazione, tanto più in vista

del fatto che lo stanziamento di cinquecento milioni a favore del Consiglio nazionale delle ricerche viene aumentato, per il prossimo esercizio, fino a ben due miliardi. Dato che la cifra di un miliardo, prevista nel disegno di legge in discussione, viene erogata *una tantum* non riesco a rendermi pienamente conto della utilità di quel rendiconto che, secondo la proposta del relatore, dovrebbe essere presentato periodicamente al Parlamento dalla Commissione incaricata della ripartizione della somma, per quanto riconosca l'opportunità che una relazione venga stesa sul modo nel quale la somma globale verrà erogata. La spesa a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche viceversa si ripeterà in ogni esercizio futuro e, per quanto debba considerarsi ancora inadeguata, tuttavia, per il suo carattere di continuità, impone un attento riesame di tutta la materia. A questo riguardo desidero ricordare che, in sede di attuazione all'articolo 91 della Costituzione, concernente l'ordinamento dei Ministeri, si prevede che il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale attualmente dipende dalla Presidenza del Consiglio, passi alle dipendenze del Ministero dell'istruzione. Si tratta quindi di una materia estremamente fluida e che necessita urgentemente di essere riordinata e coordinata; di fronte a questa situazione ritengo che questa Commissione, la quale è particolarmente interessata a che la ricerca scientifica e la sperimentazione industriale vengano effettuate con mezzi adeguati e con una accorta ripartizione dei fondi stanziati, debba prendere l'iniziativa di promuovere la formazione di un organismo il quale abbia il compito di coordinare tali attività, in modo da consentire la miglior utilizzazione possibile delle somme a disposizione.

Queste osservazioni desidero fare sia perchè le ritengo assolutamente evidenti e ragionevoli, sia perchè esse servano di stimolo a chi voglia farsi promotore di una iniziativa come quella da me auspicata, seguendo la via indicata dal senatore Ferrabino.

Per quanto riguarda poi la costituzione di una commissione incaricata del riparto delle somme e del controllo della spesa, debbo ribadire che la ritengo inopportuna e non necessaria. Senza dubbio, per quanto io abbia la massima stima e considerazione per il Ministro

e per il Sottosegretario, i quali indubbiamente non mancheranno di curare e di controllare il modo nel quale la somma stanziata nel disegno di legge verrà erogata, è tuttavia evidente che non sarebbe possibile una continua e piena rimessione negli organi esecutivi. Tuttavia, in via transitoria, non riterrei opportuno procedere alla costituzione di una commissione, composta presumibilmente di funzionari, nel seno stesso del Ministero. Un tale organismo mi sembra che sarebbe il meno idoneo che si possa concepire, rispetto agli scopi che si vogliono raggiungere, tanto più che esiste il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale statutariamente, per legge, ha la funzione specifica del coordinamento delle spese in questo settore. Nello statuto del Consiglio si legge infatti, al numero 1: « coordina le attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni ».

Pertanto, a parte la considerazione che la commissione proposta mi pare sia del tutto superflua, dal momento che il Sottosegretario ci ha già indicato in qual modo la somma stanziata nel disegno di legge dovrà essere spesa, salvo i residui, ritengo che l'organo qualificato a svolgere i compiti che si vorrebbero attribuire a tale commissione sia il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed unicamente esso.

In conclusione, mentre mi dichiaro lieto che si sia potuti giungere allo stanziamento di un miliardo ed auspico anzi che tale somma possa in futuro accrescersi sempre più, desidero esortare gli onorevoli colleghi ed il Sottosegretario perchè ogni sforzo venga fatto allo scopo di giungere ad un riordinamento di tutta questa materia, che riveste veramente una grande importanza per tutto il Paese.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Desidero anzitutto esprimere agli onorevoli membri della Commissione la mia gratitudine per i loro interventi su questo disegno di legge. Essi sono infatti valsi a chiarire molti concetti. Senza dubbio, si avverte ormai l'esigenza di numerose nuove stazioni sperimentali. Il collega Giua ne ha indicate due, entrambe estremamente interessanti, soprattutto quella per le materie plastiche, per quanto indubbiamente rivesta una grande importanza anche quella per il vetro e le ce-

ramiche. Il collega Caminiti ha esposto i motivi per i quali sarebbe opportuna la creazione di una stazione sperimentale per il legno. Io aggiungo che altre stazioni sperimentali sono state richieste al Ministero dell'industria: per esempio una stazione per la lana ed una per i formaggi. Ora, il problema della costituzione di nuove stazioni sperimentali è più complesso di quanto non possa apparire a prima vista, e va oltre le possibilità che ci possono essere offerte dal disegno di legge in esame.

La complessità del problema dipende essenzialmente da due fattori, il primo dei quali è quello rappresentato dall'organico del personale. Il collega Benedetti ha espresso la preoccupazione che la somma stanziata possa essere utilizzata per l'assunzione di nuovo personale, ma evidentemente tale dubbio non ha ragion d'essere in quanto se questi fondi dovessero essere spesi a favore del personale, occorrerebbe anche un'apposita tabella organica allegata al disegno di legge, con la quale si aumentasse l'attuale organico del personale delle stazioni sperimentali, poichè ciò non può essere fatto se non con legge. Del resto, anche a prescindere da questa considerazione, osservo che questo miliardo viene erogato *una tantum*, mentre se si dovesse provvedere a spese per il personale, lo stanziamento dovrebbe ripetersi anche negli esercizi futuri. Pertanto, per costituire una nuova stazione sperimentale occorre anzitutto un'apposita legge che ne fissi l'organico, essendo il personale di ruolo delle stazioni, come ho già avuto occasione di accennare, a carico dell'amministrazione dello Stato. A ciò si aggiunge un'ulteriore difficoltà derivante dal fatto che per il funzionamento delle stazioni, così come sono attualmente costituite, è necessario un concorso degli industriali, i quali debbono provvedere a tutte le altre spese della stazione, come, ad esempio alle spese per gli studiosi che vengono assunti per compiere determinati studi, al personale avventizio, alle spese generali. Di fatto, per la stazione della lana, che è forse quella che è in uno stadio più avanzato di preparazione, le trattative con il settore industriale interessato sono ormai arrivate a buon punto, e pertanto potrà essere assicurato il necessario stanziamento fisso annuale. Per quanto ri-

guarda la stazione propugnata dal collega Gina, cioè quella delle resine sintetiche, si potrà studiare se il settore industriale interessato è disposto ad entrare nell'ordine di idee di concorrere alla costituzione della stazione medesima.

Il disegno di legge in esame ha una portata quindi più modesta, rispetto a codesti obiettivi, per quanto abbia una sua importanza specifica, dato che l'erogazione delle somme marginali che risulteranno disponibili dopo aver sistemato le sette stazioni sperimentali già esistenti, in attesa della costituzione di nuove stazioni, quanto meno potrà consentire di venire incontro alle esigenze dei centri di studio che già esplicano una loro attività. Ad esempio, proprio nel campo delle materie plastiche, sono già in atto iniziative lodevolissime, in alcuni Gabinetti universitari, che hanno già raggiunto risultati notevoli. Quindi, per quanto possa essere modesto il contributo *una tantum* che può essere concesso dal Ministero, riteniamo che esso possa risultare proficuo: noi sappiamo quanto siano modesti i nostri ricercatori e quanti sacrifici essi siano disposti a sopportare, pur di proseguire i loro studi, tanto utili al progresso della scienza e dell'industria. Questi contributi perciò possono servire a stimolare e potenziare queste iniziative già esistenti, creando così il primo embrione di quelle che potranno poi divoaire in futuro nuove stazioni sperimentali, quando si sia raggiunto il necessario accordo con le categorie interessate e, per quel che ci riguarda, con il Ministero del tesoro, al fine di ottenere l'aumento degli organici.

Venendo poi alle altre varie osservazioni fatte dal collega Benedetti, anch'esse estremamente interessanti, osservo che il collega Benedetti si è riferito soprattutto ad un articolo apparso questa mattina su « Il Tempo » e ad un precedente articolo del prof. Colonnetti. Il collega Benedetti non è solo un valente ingegnere ma anche un giornalista e, un tempo, anche proprietario di giornali, e quindi conosce quell'ambiente e sa che nel leggere un articolo di giornale, occorre accoglierne i rilievi con molta cautela. L'iniziativa della C.I.S.A., alla quale hanno contribuito sette grandi industrie italiane, è un'iniziativa quanto mai lodevole, poichè questi industriali hanno

iniziato in Italia, nel campo delle ricerche nucleari, degli studi dei quali non è necessario sottolineare l'importanza. Da una indagine da me fatta e i cui risultati possono forse interessare la Commissione, si desume che l'Italia, nel mondo, è il paese più arretrato nel campo delle ricerche nucleari.

Nel campo delle ricerche nucleari esiste solo un piccolo centro di studio per le ricerche sui raggi cosmici, situato sul monte Cervino, che svolge la sua attività con notevoli sacrifici materiali da parte degli studiosi che ne fanno parte, e che sono pagati malissimo. Oltre ciò esiste l'iniziativa, cui s'è fatto cenno, dei sette industriali: anch'essa però è di carattere assolutamente modesto, poichè usufruisce di un bilancio di appena 50 o 60 milioni annuali. È evidente che, con tale cifra, non si può fare molto; al massimo ci si può tenere al corrente sulle pubblicazioni, sugli studi che si svolgono all'estero, ma non si può certamente affrontare il problema — base delle ricerche nucleari ovvero quello della costruzione della pila atomica, che verrebbe a costare all'incirca 2 miliardi. Si tratta comunque di una iniziativa lodevolissima, che ha dato modo a studiosi italiani di seguire i progressi fatti all'estero, ma che ha pur sempre una portata limitata.

Ho letto questa mattina l'articolo a cui faceva riferimento l'onorevole Benedetti, e per la verità mi sembra non dica nulla di straordinario. È evidente in ogni caso che lo Stato non può concedere fondi alle iniziative private in questo campo. Caso mai, ove se ne presentassero l'occasione ed i mezzi, potrà costituire di sua iniziativa un centro di ricerche.

L'iniziativa del Centro nazionale studi atomici è una cosa più seria. Come tutti sanno, nell'ambito dell'U.N.E.S.C.O. è stato costituito un Centro internazionale per gli studi atomici, la cui sede è stata fissata definitivamente a Ginevra. A tale Centro contribuiscono tutte le Nazioni e l'Italia non può starne al di fuori. Lo Stato pertanto dovrà stanziare per questa attività una certa cifra, che non so a quanto ammonti e di cui in ogni modo si occupa il Consiglio Nazionale delle Ricerche, del quale è presidente il prof. Colonnetti.

È chiaro a questo punto che un problema di fondo esiste, e che è necessario che tutte le somme che vengono spese per le ricerche scien-

tifiche siano coordinate. È una necessità, questa, sentita da tutti. Purtroppo nel bilancio della Industria in proposito le somme sono minime. Il miliardo, della cui utilizzazione oggi ci occupiamo, ci è venuto quasi come un regalo, e non so se in avvenire riusciremo ad avere altre somme. Comunque c'è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha attualmente a disposizione una cifra discreta, come anche il Ministero dell'istruzione.

Parlare qui del problema del coordinamento, sarebbe un poco uscire dall'ambito del presente provvedimento. Comunque, da parte nostra, noi stiamo studiando la questione, anche per quanto riguarda le stazioni sperimentali della industria, che tuttora sono esclusivamente alla dipendenza del nostro Ministero, onde effettuare un collegamento col Consiglio nazionale delle ricerche, in modo da stabilire un'utile collaborazione. Ne ho già parlato col prof. Colonnetti, e stiamo attualmente esaminando in qual modo tale collaborazione potrà essere effettuata.

Per quanto riguarda le ripartizioni, praticamente il problema è stato in gran parte risolto, trattandosi del potenziamento delle stazioni esistenti; per quanto riguarda le cifre marginali, siamo già in contatto col Consiglio nazionale, per modo che la Commissione che dovrà assistere il Ministro nell'erogazione delle somme, che sarà composta da elementi del Consiglio nazionale stesso e del Ministero dell'industria, verrà presto posto in grado di svolgere efficace opera di affiancamento.

GHIDETTI. Abbiamo appreso dai vari intervenuti elementi molto interessanti, su cui desideriamo osservare qualcosa.

Ci associamo innanzitutto alla relazione dell'onorevole Ziino, rilevando fra l'altro che, per quanto riguarda la Commissione, la formula di cui al disegno di legge è piuttosto vaga e sarebbe stato bene essere un po' più precisi. Noi in questo settore che, diciamo pure senza nessun fine polemico, è stato uno fra i più negletti da parte del Governo, abbiamo salutato con molta soddisfazione la presentazione di questo disegno di legge. Francamente però io ritengo che le possibilità che il presente provvedimento offre alle stazioni sperimentali siano piuttosto limitate. Un miliardo rappresenta naturalmente una cifra di un certo valore.

Ma se teniamo presente che esistono quattro stazioni sperimentali a Milano, una a Parma, una a Napoli, una a Reggio Calabria e che è in gestazione quella della lana, per la quale gli industriali si danno gran da fare, che occorrerebbe una stazione sperimentale per le materie plastiche, una per le ceramiche, una per il vetro, un'altra per i formaggi, comprendiamo subito che la cifra non può essere sufficiente. Questa constatazione si rafforza ancor più quando teniamo presente, come ha riconosciuto l'onorevole Sottosegretario, che si tratta di uno stanziamento *una tantum*, che non potrà più essere ripetuto. D'altra parte noi siamo convinti che per ottenere qualcosa di concreto, occorrerebbe moltiplicare di diverse volte l'attuale miliardo. Noi saremmo dell'avviso che sarebbero appena sufficienti 10 miliardi.

Sarebbe bene che questa nostra richiesta si concretasse in un emendamento. D'altra parte mi rendo conto del fatto che non sarebbe facile trovare la copertura, per cui ci limiteremo a presentare un ordine del giorno in proposito.

Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi, sarebbe desiderabile che la Commissione, pur cercando di essere parsimoniosa, tenesse conto delle stazioni che presentano prospettive di serio sviluppo.

Rilevo inoltre che sarebbe stata opportuna una maggiore precisazione dei criteri di controllo sull'impiego delle somme. L'articolo 3 in proposito è estremamente laconico e generico.

GIUA. Desidero innanzitutto chiarire il modo con il quale il Ministero dell'industria ha ottenuto l'utilizzazione di questo miliardo. In un suo intervento innanzi alla nostra Assemblea l'allora Ministro dell'industria, onorevole Togni, dichiarò che, con la liquidazione dell'Ente combustibili liquidi, era stato recuperato questo miliardo, che veniva così a trovarsi a disposizione del Ministero, ed egli lo aveva devoluto per il potenziamento delle ricerche scientifiche.

È inutile dire che io accederei di buon grado alla richiesta del senatore Ghidetti di ottenere 10 miliardi ed anche il doppio o il triplo. Ma il fatto che il Ministero abbia a sua disposizione soltanto questo miliardo, pone il disegno di legge entro limiti ristretti, dai quali non può uscire.

Faccio osservare che la proposta di aumentare le somme stanziare per la ricerca scientifica si ricollega alla considerazione del senatore Benedetti, alla quale non ha risposto l'onorevole Sottosegretario, circa quella Commissione di coordinamento proposta dal collega Ferrabino. Detta Commissione è già stata nominata, ma nessuno ne ha saputo niente. Il ministro Segni ha creduto di dover chiamare anche me a farne parte, forse in considerazione della vecchia amicizia che ci lega. La Commissione, sotto la Presidenza del senatore Castelnuovo, ha già tenuto quattro o cinque riunioni, ha affrontato il problema della ricerca scientifica in Italia, e posso dichiarare che l'aumento dello stanziamento dei fondi in materia è una conseguenza dei voti formulati dalla Commissione stessa. Esaminando la questione dal punto di vista generale, la Commissione propose uno stanziamento di almeno 8 miliardi per le ricerche scientifiche, stanziamento che il Governo, per comprensibili difficoltà finanziarie, ha limitato a 3 miliardi e mezzo, oltre il miliardo di cui ci occupiamo. Debbo riconoscere che, nonostante si siano richiesti 8 miliardi, uno stanziamento di 3 miliardi e mezzo costituisce un notevole passo avanti. Una prima proposta formulata dal senatore Castelnuovo, appoggiato dal senatore Panetti, valoroso ingegnere, e credo anche dall'onorevole Corbino, per quanto egli sia un economista, è stata quella dell'installazione in Italia di una prima macchina calcolatrice elettronica, la quale comporterebbe una spesa da 600 a 800 milioni. Si tratterebbe di una macchina calcolatrice elettronica di un tipo esistente negli Stati Uniti d'America. Va però rilevato che una simile macchina, mentre può soddisfare le esigenze degli Stati Uniti, le quali, sia per lo sviluppo tecnico ed industriale di quel Paese, sia anche per le richieste della popolazione, sono ben superiori alle nostre, risulterebbe troppo sproporzionata alle nostre necessità.

La spesa quindi è da considerarsi eccessiva ed inutile.

Un altro problema sollevato dal senatore Benedetti è quello riguardante l'articolo de « Il Tempo », in riferimento all'iniziativa di alcuni industriali della I.S.O. e della « Montecatini » per la creazione di una pila atomica, sotto il controllo, credo, del Politecnico di Milano.

Tale iniziativa è naturalmente sussidiata da privati. Che l'autore dell'articolo abbia chiesto sussidi da parte del Governo è cosa naturale: comunque si tratta sempre di materia che deve passare sotto il controllo del Parlamento.

L'iniziativa del professore Colonnetti è in relazione con le ricerche atomiche effettuate da un'istituzione americana che per l'Europa ha sede a Ginevra. Il Consiglio comunale di Como ha respinto a suo tempo l'idea di installare una pila atomica in quella città, motivando il rifiuto col timore che essa potesse servire per utilizzazione bellica. Io personalmente ritengo però che non sarà certo l'installazione di una pila atomica in Italia a fomentare la guerra atomica, perchè evidentemente la guerra atomica viene preparata dai centri più importanti, situati in America, in Inghilterra, in Francia.

L'installazione della pila atomica in Italia, sotto il controllo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, porrebbe il nostro Paese in condizioni di poter fare esperimenti di grande utilità. Del resto non è esatto, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, che l'Italia sia così indietro nel campo degli studi sull'energia atomica. Pensiamo che noi abbiamo avuto un Fermi, dal 1934 al 1938, che egli è una delle colonne dello sviluppo e dell'applicazione pratica. Però il giudizio dell'onorevole Sottosegretario ha il suo valore in questo senso, che tutti gli allievi di Fermi se ne sono andati all'estero e che in Italia c'è carenza di studiosi in materia.

Va rilevato però che si nota una tendenza al rimpatrio da parte di questi studiosi.

Le nostre conoscenze sono soprattutto progredite per quanto concerne quella particolare forma di energia, che costa meno, vale a dire i raggi cosmici. In questo settore il contributo che noi portiamo, dal punto di vista scientifico, è notevolissimo, ed apprezzato all'estero.

L'installazione della pila atomica interessa anche l'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità, ed è importante per le sue applicazioni mediche. Al nostro istituto di Torino, ad esempio, si fanno ricerche sugli elementi radioattivi, che hanno al massimo la vita di una settimana, e che oggi ci pervengono dall'Inghilterra, che è il luogo di produzione a noi più vicino. L'acquisto di tali elementi grava notevolmente sul bilancio dell'Istituto chimico,

e questo onere è reso ancor più notevole dal ritardo che la merce subisce presso le dogane di Roma o di Milano. Infatti una sosta di solo 2 o 3 giorni presso gli uffici doganali provoca un rilevante danno finanziario, se si considera che, come ho detto, gli isotopi radioattivi hanno una vita di appena 7 o 8 giorni.

Se si costruisse una pila atomica, anche di piccola portata, in Italia, questi studi potrebbero progredire grandemente, con notevole vantaggio per la medicina.

Concludendo, nell'associarmi alle osservazioni dell'onorevole relatore e dei colleghi Benedetti e Ghidetti e prendendo atto degli impegni presi dal Governo, dichiaro di votare in favore del presente disegno di legge, che costituisce una soluzione, sia pure embrionale, del problema che ci preoccupa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare alla discussione degli articoli, avverto che il senatore Ghidetti ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La 9ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare lo stanziamento straordinario di un miliardo di lire per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali, fa voti perchè il Ministero della industria e del commercio solleciti per il prossimo esercizio stanziamenti adeguati all'importanza di tali ricerche e sperimentazioni».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire un miliardo per intensificare l'attività di ricerca e di sperimentazione da parte delle stazioni sperimentali per l'industria, nonchè per promuovere ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali, da parte di altri enti idoneamente attrezzati, in settori per i quali non esistano stazioni sperimentali.

(È approvato).

Art. 2.

L'importo di cui sopra è ripartito con decreto del Ministro per l'industria ed il commercio, che vi provvede previo parere di una Commissione, nominata con proprio decreto.

L'onorevole relatore propone a questo articolo il seguente comma aggiuntivo:

« La Commissione dovrà redigere una relazione semestrale da depositare presso le due Camere, e per la prima volta non oltre il settimo mese dal suo insediamento ».

Metto ai voti l'articolo 2 con il comma aggiuntivo di cui ho dato testè lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per l'industria e il commercio dispone ispezioni e riscontri presso gli enti che hanno ricevuto assegnazioni, per assicurare il regolare impiego delle somme a ciascuno assegnate.

(È approvato).

Art. 4.

Alla copertura della spesa autorizzata con la presente legge verrà fatto fronte con una equivalente aliquota delle maggiori entrate di cui al terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51.

(È approvato).

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro provvederà con proprio decreto alla occorrente variazione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esecuzione della presente legge.

ZIINO, *relatore*. Mi accorgo ora che la dizione di questo articolo non può più andare. Essa era giustificata a suo tempo, quando si preparò il disegno di legge, essendo allora ancora in corso lo stato di previsione.

Ormai però lo stato di previsione del 1950-1951 è già stato approvato, e l'iscrizione della somma in bilancio non risulta. Si poteva seguire il sistema di includere la spesa nello stato di previsione nel prossimo esercizio, con un'annotazione in calce che precisasse che la legge relativa di autorizzazione era già stata presentata al Parlamento e ne era in corso l'approvazione. Se così fosse stato fatto l'articolo 5 potrebbe essere senz'altro soppresso. Della mancanza debbo fare colpa anche a me stesso.

Propongo pertanto che la dizione dell'articolo 5 sia la seguente:

« Il Ministro per il tesoro provvederà con proprio decreto alla occorrente variazione di bilancio per l'esecuzione della presente legge ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo proposto dall'onorevole relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Riccio e Titomanlio Vittoria: « Modificazioni alla legge 22 luglio 1939, n. 1450, sulla costituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia » (N. 2040) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Riccio e Titomanlio Vittoria: « Modificazioni alla legge 22 luglio 1939, n. 1450, sulla costituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola di Ischia ». Come la Commissione ricorderà, la volta precedente abbiamo approvato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge e l'ulteriore esame dello stesso era stato rinviato perchè mancava l'indicazione della fonte finanziaria ed anche per sentire il parere del Commissario per il turismo.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Ritengo che la somma esigua a cui è stata ridotta la disponibilità finanziaria per questo disegno di legge, lo rende pressochè improcedibile. È evidente che con i 4 milioni attualmente stanziati in bilancio, non si può assolutamente pensare che l'Ente autonomo sia in grado di provvedere alla valorizzazione dell'isola, al miglioramento delle sue attrezzature, allo sfruttamento delle risorse idriche, all'impianto di esercizi pubblici, all'apprestamento e alla regolarizzazione di piani regolatori e alla sistemazione e costruzione delle strade e così via.

D'altra parte è da tener presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha preso in considerazione la situazione dell'isola d'Ischia e parecchie opere saranno attuate a sue spese. Esiste inoltre nell'isola un'azienda autonoma la quale avrà un proprio bilancio che se non è ragguardevole, permetterà comunque lo svolgimento di una cospicua attività propagandistica. Non credo quindi che al riguardo la situazione sia del tutto scoraggiante. Inoltre lo stesso ente della provincia di Napoli si occupa attivamente dell'isola e i suoi films reclamistici a colori hanno avuto largo successo all'estero. L'isola d'Ischia in tal modo va sempre più aumentando la propria notorietà ed è attualmente preferita perfino a Capri.

CAMINATI, *relatore*. Convengo sul fatto che la mancanza di fondi rende inoperante il disegno di legge. È questa una constatazione amara di cui non faccio colpa a nessuno.

L'importanza turistica dell'isola d'Ischia è però tale che lasciar cadere questa iniziativa mi sembra inopportuno e controproducente. Il presente provvedimento affrontava problemi diversi da quelli di cui si occuparono la Cassa del Mezzogiorno o la provincia di Napoli. Esso aveva per scopo di adattare la legislazione del 1939 alla situazione attuale e di aggiornare nei limiti del possibile il sussidio allora concesso all'ente autonomo.

DE LUCA. Se esiste un ostacolo insuperabile per quanto riguarda l'esercizio finanziario in corso, io credo che nulla ci impedisca di votare il provvedimento impegnando l'esercizio futuro. Di fronte ad una precisa norma legislativa i fondi dovranno essere necessariamente trovati all'atto della compilazione del bilancio.

PRESIDENTE. Faccio notare che l'articolo 81 della Costituzione prescrive l'indica-

zione della fonte. Vi è inoltre da tener presente che la Commissione di finanze ha espresso parere contrario.

DE LUCA. Possiamo sempre domandare se, introducendo un emendamento nel senso da me esposto, il parere può essere modificato.

In sostanza la mia proposta è la seguente. Rinviare per il momento ogni decisione sul disegno di legge; dare incarico all'onorevole relatore di prendere contatto con il Presidente della quinta Commissione in modo da sapere se la mia tesi può essere praticamente accettata. In caso affermativo potremo votarla nella prossima riunione; in caso negativo faremo sempre in tempo a prendere un'altra deliberazione.

MOLINELLI. Mi dichiaro della stessa opinione del collega De Luca. Ritengo che ad un certo momento il Parlamento possa fare obbligo al Governo di provvedere alle spese necessarie per determinate opere. A suo tempo abbiamo respinto la proposta del Commissario del turismo di elevare a 30 milioni l'anno la spesa per iniziative di carattere turistico.

Ricordo però che il principale argomento che causò questa determinazione fu la mancanza di indicazioni circa l'utilizzazione dei fondi. Nell'attuale proposta invece i compiti a cui deve fare fronte l'Ente sono chiaramente precisati.

L'ostacolo è questa volta costituito dalla mancanza di fondi. L'articolo 3 è praticamente inoperante perchè nell'esercizio 1951-52, attualmente in corso non è possibile trovare le somme necessarie. Ma se si disponesse che il contributo annuo di 10 milioni di lire sarà corrisposto a partire dall'esercizio 1951-53, si ritarderà di qualche mese l'inizio dell'attività di questo ente, ma lo si porrà in condizioni di svolgere in seguito la sua opera. Se invece respingiamo il disegno di legge per il fatto che la Commissione di finanze dichiara che mancano i fondi, noi sopprimiamo senz'altro qualsiasi possibilità futura di realizzazione degli scopi dell'Ente. Ecco perchè concordo con la proposta di sospendere l'esame del disegno di legge e di invitare il relatore a prendere accordi con il Presidente della Commissione finanze in modo da vedere come sia possibile formulare una proposta concreta per non lasciare cadere questa iniziativa che tende a valorizzare una delle più belle isole del mondo

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni la presente discussione si intende rinviata, secondo quanto proposto dai senatori De Luca e Molinelli.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli** » (N. 2191).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli ».

Mancando l'onorevole relatore, se non si fanno osservazioni, ne assumerò io le funzioni.

MOLINELLI. Osservo che l'ultimo termine per chiudere gli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli è scaduto il 31 dicembre 1951 e che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 20 febbraio 1952.

A mio parere l'articolo 1 del disegno di legge è superfluo. Ritengo infatti che sia ormai tempo che le operazioni di liquidazione vengano affidate ad un ufficio stralcio del Ministero del tesoro. Comunque propongo una via di mezzo, nel senso di sostituire al termine del 30 giugno 1952, quello del 31 marzo 1952.

BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'Industria e il commercio. Convengo sul fatto che la liquidazione del C.I.P. si prolunga ormai da troppo tempo. A tale proposito osservo che, approssimandosi il termine del 31 dicembre 1951 e rendendosi necessaria una proroga, fui proprio io che presi l'iniziativa di inserire nel provvedimento di proroga l'articolo 2, in cui si parla appunto di un ufficio stralcio del Ministero del tesoro al quale verranno affidati gli atti relativi alla liquidazione in caso trascorra nuovamente il termine. Ciò ho fatto per porre finalmente un punto fermo a questa liquidazione.

Comunque mi sembra che una differenza di uno o due mesi, come propone il senatore Molinelli, non abbia una grande importanza, e lo stesso liquidatore mi assicurava che a

lui sarebbe bastato il termine del 30 aprile. La data del 30 giugno però ci è sembrata più consona alla prassi. Del resto se consideriamo la lentezza con la quale presumibilmente procederà questo provvedimento che dopo essere approvato dal Senato dovrà andare alla Camera dei deputati, che con tutta probabilità non sarà in grado di votarlo immediatamente, mi sembra che tale data non sia del tutto inopportuna. Il 31 marzo farà presto a venire e può anche darsi che a quell'epoca il provvedimento non sia ancora diventato legge.

MOLINELLI. Do atto all'onorevole Sottosegretario che con questo disegno di legge si pone finalmente un termine alle operazioni di liquidazione ed accetto le sue osservazioni per quanto riguarda la data.

Tuttavia vorrei fare osservare a proposito del tempo che occorrerà al liquidatore che nella relazione che accompagna il disegno di legge si dice: « Benchè numericamente le pratiche contenziose si siano notevolmente ridotte, nonostante le molte nuove create nel frattempo, entro il 31 dicembre prossimo non sarà possibile che definirne una parte e non certo rilevante ». Perciò, se non insisto sulla data del 31 marzo, faccio voti tuttavia perchè alla liquidazione si addivenga al più presto e definitivamente.

BENEDETTI TULLIO. Ho l'impressione che, con un esplicito riterimento nel disegno di legge all'ufficio stralcio, si intenda creare un ufficio apposito per questo scopo. È questo un dubbio che desidererei fosse dissipato, perchè non vorrei che si eliminasse il Comitato di liquidazione per creare poi un ufficio ancor più complicato e pesante. Propongo pertanto la soppressione sia nell'articolo 2 che nell'articolo 3 delle parole « ufficio stralcio », in modo che si legga nell'articolo 2: « esse verranno affidate al Ministero del tesoro » e nell'articolo 3 « il Ministero predetto, soddisfatti ecc. ».

BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'Industria e il commercio. Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Benedetti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Al termine di cui all'articolo 3 della legge 28 giugno 1950, n. 482, per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli, è sostituito quello del 30 giugno 1952.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 il quale risulta come segue dall'emendamento proposto dal senatore Benedetti:

« Nel caso che, decorso il termine di cui all'articolo precedente, le operazioni di liquidazione non fossero ancora ultimate, esse verranno affidate al Ministero del tesoro, il quale procederà nel più breve termine alla chiusura della liquidazione ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 secondo l'emendamento proposto dal senatore Benedetti.

« Il Ministero predetto, soddisfatti i creditori non ancora tacitati, ne da annuncio con avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Nel termine di quindici giorni da tale pubblicazione ogni creditore che non si ritenga soddisfatto potrà rivolgere istanza al Ministero del tesoro per ottenere il pagamento di quanto ritiene dovutogli.

« Detto Ministero decide entro trenta giorni sulle richieste avanzate dandone comunicazione all'interessato ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

La destinazione dell'avanzo finale della liquidazione sarà disposta d'intesa fra i Ministri del tesoro e delle finanze e dell'industria e commercio.

(È approvato).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

MOLINELLI. Propongo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'articolo 5, proposta dal senatore Molinelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12,15.